

VareseNews

“Mia mamma uccisa da mio padre”, il ricordo ad Albizzate a 28anni dall’omicidio alle poste

Pubblicato: Lunedì 31 Marzo 2025



È stata inaugurata domenica 30 marzo in piazza San Marco, nella frazione di **Valdarno** ad **Albizzate**, una **panchina rossa in memoria di Olga Granà**, vittima di **femminicidio il 26 luglio del 1997**. Olga aveva 51 anni quando fu uccisa con sette colpi di ascia dall’ex marito, Salvatore Delmonte, **davanti all’ufficio postale del paese**. Fu aggredita e lasciata senza vita sul marciapiede.

A quasi 28 anni da quel giorno, l’amministrazione comunale di Albizzate, in collaborazione con **Anemos Italia** e gli **Stati Generali delle Donne**, ha voluto restituire dignità e memoria a una vicenda che all’epoca colpì profondamente la comunità, ma che non trovò le parole – né le leggi – per essere riconosciuta con il nome che oggi conosciamo: femminicidio.

Alla cerimonia, promossa dal vicesindaco **Eliana Brusa**, sono intervenuti il sindaco **Mirko Zorzo**, **Anna Marsella**, presidente di Anemos Italia, e **Luisa Cortese**, ambassador degli Stati Generali delle Donne. Presente anche **Giuseppe Del Monte**, figlio di Olga e fondatore dell’associazione Olga – Oltre La Grande Assenza, che da anni opera sul territorio nazionale per sensibilizzare sul tema della violenza domestica e supportare le donne in difficoltà.

Visibilmente commosso, Giuseppe ha ricordato pubblicamente la madre con un intervento toccante, che ha ripercorso non solo il dolore, ma anche la forza e il riscatto di una donna che aveva saputo rinascere: «Olga aveva trovato qui, ad Albizzate, la sua libertà. Era riuscita a scappare da anni di violenze, a

ricostruirsi una vita con noi figli, a comprare casa, a lavorare. Era una donna che ce l'aveva fatta. Ma quella libertà è durata solo cinque anni».



Nel suo discorso ha voluto sottolineare il contesto di quegli anni: **l'assenza di leggi, di protezioni, di una rete sociale capace di ascoltare e intervenire**. «Non esisteva nemmeno il termine femminicidio – ha detto – e la violenza domestica era qualcosa di cui vergognarsi, da tenere nascosta. Non fummo aiutati da nessuno, se non dal buon cuore di qualche singolo». Oggi, ha aggiunto, qualcosa è cambiato: «Esistono leggi, tutele, strumenti per uscire dalla violenza. Ma molto resta ancora da fare».

L'associazione Olga è nata proprio con questo intento: far vivere la memoria di una donna straordinaria e trasformare un lutto in testimonianza. «Il mio obiettivo – ha concluso Giuseppe – è rendere mia madre immortale. E fare in modo che la sua morte non sia stata vana».

[Tomaso Bassani](#)

tomaso.bassani@varesenews.it